

IL CREMLINO

Le retate di Vlad per zittire i dissidenti

Anna Zafesova

LE RETATE DI VLAD PER ZITTIRE I DISSIDENTI

ANNA ZAFESOVA

Mikhail Afanasiev, di Abakan, in Siberia, è stato arrestato per aver scritto che 11 militari della Guardia nazionale russa si sono rifiutati di partire per il fronte in Ucraina. Rischia 15 anni di carcere, per una notizia che intanto ha fatto il giro del mondo. Dmitry Silin è stato arrestato perché aveva piazzato in una via centrale di Ivanovo un banchetto pieno di copie di "1984" di George Orwell, che distribuiva gratuitamente. L'architetto Anton Gorban è stato arrestato perché si è sdraiato per terra, avvolto in una bandiera ucraina, sotto il monumento ai mille anni dalla fondazione della Rus' a Veliky Novgorod. Konstantin Goldman è stato arrestato nel giardino Aleksandrovsky, ai piedi del Cremlino, per aver sostato davanti alla stele dedicata a Kyiv con in mano il romanzo "Guerra e pace" di Tolstoj. È stato segnalato alla polizia da un passante. La pittrice Sasha Skochilenko è stata arrestata per aver sostituito i cartellini dei prezzi di un supermercato di Pietroburgo con volantini sulle stragi di civili a Mariupol. È stata denunciata da una cliente e identificata dalle videocamere del negozio. Il suo crimine è considerato "grave", in più è sospetta perché ha una sorella in Francia e amici in Ucraina: rimarrà in carcere, rischia fino a 10 anni. Valery Yakovlev, del villaggio Onkhoy in Buriazia, per ora se l'è cavata con tre multe da 900 euro, per aver ripetutamente strappato dalla porta della scuola sportiva dove lavora la Z simbolo della guerra. È stato denunciato dal direttore, dopo che il bidello ha registrato sul telefonino le sue esclamazioni di rabbia per la propaganda tra i bambini. L'insegnante di inglese Irina Gen invece è stata denun-

ciata dai suoi stessi allievi: in attesa del processo, ha già perso il lavoro.

Questi nuovi dissidenti sono tutti vittime dell'articolo 207 comma 3 del codice penale russo, "discredito delle forze armate". È la nuova edizione del famigerato articolo 58 (attività controrivoluzionaria) costato milioni di vite sotto Stalin, e dell'articolo 70 (propaganda antisovietica) di Breznev. Nel suo "indietro tutta", Vladimir Putin torna a mettere in carcere per una sola parola sgradita, in un mondo globale e digitale dove nessun provvedimento del Cremlino riesce a impedire al 61% dei russi di confessare ai sondaggisti del centro governativo Vziom di guardare anche notizie "negative" sull'operato dei militari russi in Ucraina, e l'11% ha perfino il coraggio di dichiarare di credere a quelle notizie vietate.

Quanti siano in realtà è impossibile saperlo: nella guerra più anacronistica del secolo sono tornati i delatori, i volontari delle dittature, i primi della classe della repressione, e si lacerano famiglie e amicizie, mentre i russi tornano a imparare la regola del silenzio per paura incisa nel loro Dna. Mentre compie eccidi in Ucraina, la Russia sta combattendo anche una guerra civile in casa, e mentre è impossibile che vinca la prima, potrebbe ancora fare a pezzi, per l'ennesima volta nella sua storia, il suo stesso popolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

